

Arte

Omaggio ad Alfio Paolo Graziani, il principe dei fiori

A centodieci anni dalla nascita, in mostra diversi inediti dell'artista alla Sangalleria di Arcumeggia.

Di Alfio Paolo Graziani, nato il 29 ottobre 1900 a Roncoferraro di Mantova e deceduto il 28 novembre del 1981 a Gavirate, da sempre colpisce l'abbondante e felice produzione di fiori: rose e gladioli, mimose e ortensie, dalie e nontiscordardimé fissati nel pieno rigoglio formale e cromatico di boccioli e corolle cascanti su vasi color cobalto. Non a caso fu Ugo Ojetti, sul Corriere della Sera, a definire l'artista "il principe dei fiori".

Ma anche la sapiente ritrattistica, con le figure predilette del dopoguerra, e la ricca paesaggistica che assecondò nell'arte gli spostamenti di una vita - in primo piano il paesaggio lombardo, denso di malinconia, sotto cieli intessuti di azzurri grumi su lini vaporosi - tutto riporta in lui alle scelte di una ricerca votata alla natura. Di sicuro Graziani usò la sua innata predisposizione a riprodurre il bello, coltivata con le prime borse di studio a Mantova e Verona, poi accresciuta dalla frequentazione a Brera dei maestri Ambrogio Alciati e Cesare Tallone, per ricavarci una vita di intensissimo, mai interrotto, lavoro. Fu anche stimato insegnante, per diversi anni, all'Umanitaria di Milano. Chi visiterà tra luglio e agosto la mostra di Arcumeggia allestita alla Sangalleria e nella Casa del Pittore, curata da Luigi Barion in omaggio ai 110 anni di celebrazione di Graziani, capirà quanto intenso e laborioso sia stato l'impegno dell'artista, oggi tutto da

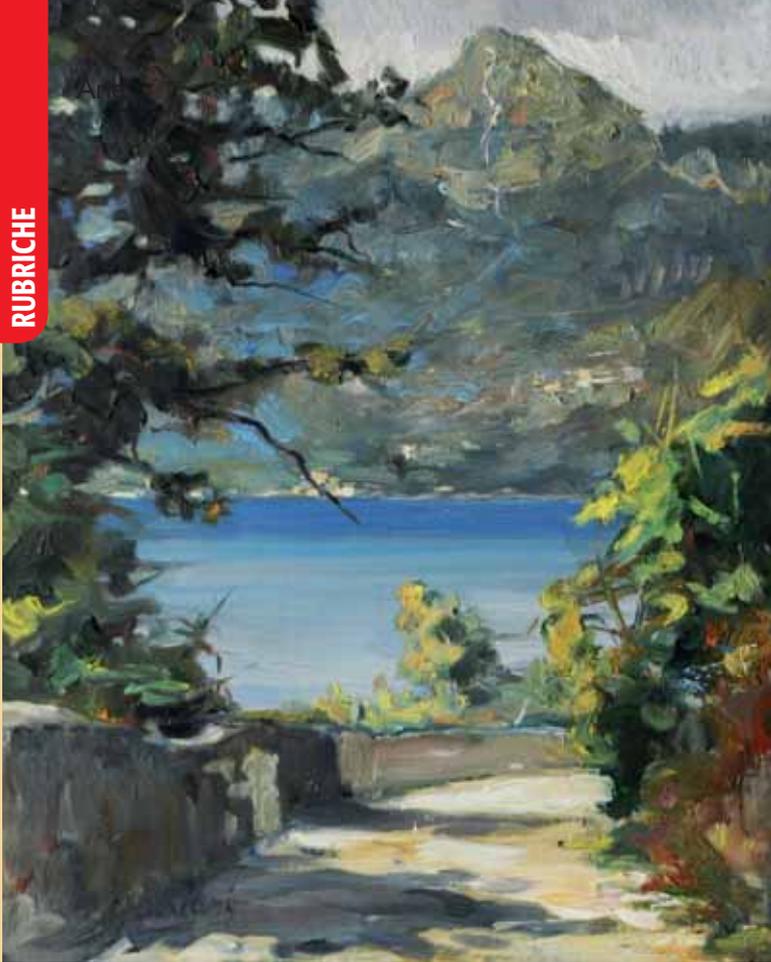
riscoprire. E troverà anche, tra fiori, paesaggi, ritratti e nature morte, diversi inediti: opere giovanili, con la chicca di una tavoletta dipinta a soli otto anni per la madre e ritrovata a suo tempo dalla sorella, e rari dipinti del dopoguerra. I tanti lavori in

esposizione, circa ottanta tra pitture e disegni, e una settantina sono le tele, riportano con piena soddisfazione a soggetti, atmosfere, malizie tecniche

riconoscibili da parte di chiunque abbia avuto affettuosa e fedele frequentazione con un certo genere di arte presente nei salotti borghesi del secolo scorso. Laghi bordati del verde molle lombardo, infilate di alberi in atmosfere accese di luce lungo infinite rive, cime velate da fumi nebbiosi. E poi vasi stracolmi di fiori e colori, e ancora ritratti e nature morte.

Un'abbondante e felice produzione di fiori: rose e gladioli, mimose e ortensie, dalie e nontiscordardimé fissati nel pieno rigoglio formale e cromatico.





Graziani non è però, non si fraintenda, un artista qualunque. Gli inediti in mostra fanno parte di una produzione giovanile singolare, da accostare per originalità a un'altra, successiva a quella del periodo dei fiori, che rappresenta personaggi palpitanti e figure predilette. Il nucleo interessante della mostra sta proprio qui, nella scoperta di un Graziani tutto da rivalutare. Lo si vede dalla vitalità esercitata nell'armonioso uso dei suoi accesi colori e delle pennellate più decise e piene, dall'intensità penetrante dei ritratti, dall'interpretazione attenta eppure personalissima del tema paesaggistico, dall'ironia giocosa, esercitata con esiti di assoluta freschezza, in queste felici opere di feste paesane mai viste prima, con l'albero della cuccagna, i giochi circensi, i teatrini di piazza, le casette illuminate dal sole. E lo si sa dalla biografia ufficiale, che segnala la partecipazione dell'artista in una lista infinita di importanti musei e mostre, in Italia e all'estero. Dalle frequentazioni dei massimi artisti e delle gallerie milanesi, dai ripetuti inviti alle biennali veneziane e alle quadriennali romane, dagli importanti premi guadagnati. E' forse tempo di guardarsi indietro nel panorama di casa nostra, ci sono artisti che meritano e che nulla tolgono alle diverse aspirazioni di chi oggi cammina sulla strada dell'arte. E proprio l'esempio dell'arte tenace e copiosa, l'arte di un'intera vita dei figli della miglior scuola lombarda del Novecento, può infondere fiducia e forza a chi comincia a muovere i primi passi.

Arcumeggia stessa, con l'amato Salvini, De Bernardi, il grande Montanari, ma anche altri "minori", rappresenta l'eccellenza della

vivacità artistica lombarda che molto ha da dire e insegnare ancora, non per campanilismo, ma per la qualità di chi qui è nato e vissuto, o vi ha comunque abitato, coi piedi per terra e il cuore in mano. Così è avvenuto e ancora avviene nel confrontarsi con Graziani, che fu loro importante collega e amico. Di modi garbati, umano, ben inserito con la famiglia nella sua Gavirate - vi si stabilì definitivamente nel '43, senza più allontanarsene - Graziani è rimasto nella memoria di chi lo conobbe. La cittadina lo ricambiò con l'affetto, con una medaglia d'oro e l'intitolazione di una strada. Luigi Barion, uomo di cultura e collezionista raffinato prestatosi alla passione della politica, gavaratese doc che ebbe la fortuna di conoscere di persona l'artista, frequentandone lo studio e la famiglia per cinquant'anni, diventandone "quasi un figlio adottivo", conferma per noi: *"Ho di lui un ricordo bello e solare, era umano, poliedrico, preparato. Conosceva perfettamente anche la tecnica dell'affresco. E si riforniva da Crespi a Milano per il suo famoso blu cobalto, che gli costava in anni lontani ben 80.00 lire al tubetto"*. L'archivio di Graziani, avuto dai familiari, proprio da Barion è stato ceduto alla fondazione Peregalli, perché venga riordinato e fatto conoscere. E sempre guidate da Barion sono diverse iniziative per il 2010 in omaggio all'artista.

Una prima mostra di Graziani è stata dallo stesso curatore organizzata nel mese di gennaio a Gavirate, tra le pareti della Banca Popolare di Bergamo. Sue opere sono state donate alla cittadina lacustre: una alla Pro Loco e un'altra alla Chiesa di San Giovanni Evangelista (una Madonna ritrovata sotto i bombardamenti di Milano), un altro lavoro di Graziani andrà infine al Museo di Gazoldo degli Ippoliti. Nel catalogo della mostra, interventi dei sindaci di Gavirate e Casalzuigno, del curatore Barion, di Giuseppe Strazzi, dei presidenti delle Pro Loco di Gavirate e di Arcumeggia.

Luisa Negri

Tra fiori, paesaggi, ritratti e nature morte, anche diversi inediti: opere giovanili con la chicca di una tavoletta dipinta a soli otto anni per la madre.

L'orizzonte estetico di Alfio Paolo Graziani

3 luglio - 30 agosto 2010

**Sangalleria e Casa del pittore di Arcumeggia
Via Malcotti, Casalzuigno (Va)**

Orari: Giovedì e sabato 15.00-18.00

Domenica 9.00-12.00/15.00 -18.00

Tel 339 5297073